

Davos, l'agonia del globalismo

geopolitika.ru/it/article/davos-lagonia-del-globalismo

26 gennaio 2024

Katehon

Dal 15 al 19 gennaio si è tenuto a Davos, in Svizzera, l'incontro annuale del World Economic Forum. Il forum globalista è stato a lungo dedicato prevalentemente a questioni di politica globale piuttosto che di economia globale. Come ha osservato a Davos Bill Gates, uno dei più famosi sostenitori del "Nuovo Ordine Mondiale", i globalisti devono affrontare il problema della mancanza di risorse nelle aree principali: Ucraina, Medio Oriente e lotta al "cambiamento climatico".

Ucraina: la guerra continua

Alla vigilia dell'apertura del forum, gli organizzatori, guidati dall'odioso transumanista Klaus Schwab, hanno discusso la cosiddetta "formula di pace ucraina". Essa implica la resa completa della Russia. Mosca ha dichiarato in anticipo che non intendeva discutere alcuna concessione. Dopo i colloqui tra i rappresentanti della delegazione ucraina con i responsabili occidentali e Schwab, Andriy Yermak, capo dell'ufficio di Zelensky, ha respinto l'idea di un cessate il fuoco con la Russia. "La scelta è semplice: o perdiamo e scompariamo, o vinciamo e continuiamo a vivere", ha detto Yermak nel suo canale personale di Telegram.

I globalisti e l'amministrazione Biden, rappresentata ai colloqui sulle questioni ucraine a Davos dal rappresentante speciale degli Stati Uniti per la ripresa economica dell'Ucraina Penny Pritzker e dall'assistente del Segretario di Stato americano per gli affari europei ed eurasiatici James O'Brien, stanno alzando la posta in gioco e dimostrano il desiderio di combattere fino all'ultimo ucraino. Anche Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, ha parlato al forum della necessità di mantenere il sostegno militare all'Ucraina. In questo contesto, le dichiarazioni dei media mondiali secondo cui alcuni rappresentanti del mondo economico e governativo presenti a Davos starebbero dichiarando la necessità di un cessate il fuoco in Ucraina appaiono come una palese disinformazione.

Malattia X

Un notevole clamore ha suscitato la discussione al forum globalista di una nuova malattia che ipoteticamente minaccia l'umanità. Il capo dell'OMS Tedros Adhanom Ghebreyesus ha affermato che il mondo è minacciato dalla "malattia X".

""La malattia X' sta ricevendo molta attenzione. <Ma non è una novità. Abbiamo usato questo termine per la prima volta nel 2018. <...> Ci sono malattie sconosciute che potrebbero emergere. La domanda è 'quando', non 'se'", ha detto, parlando al Globalist Forum di Davos.

L'OMS è una delle istituzioni chiave che guida l'agenda globalista e serve gli interessi di Big Pharma. La dichiarazione di Ghebreyesus indica che i globalisti considerano positiva l'esperienza della pandemia COVID-19 e stanno preparando il terreno per una nuova pandemia, con adeguate restrizioni e misure di controllo e una regolamentazione globale. La discussione sulla "malattia X" a Davos può essere vista come una minaccia di lanciare armi biologiche.

Tuttavia, i processi geopolitici sono tali che anche se vengono rilasciati nuovi agenti patogeni, ciò porterà a un'ulteriore frammentazione del mondo piuttosto che a una "solidarietà globale". Anche se potrebbero riuscire a imporre nuove restrizioni sanitarie e di polizia all'Occidente.

La follia ecologica degli oligarchi

L'agenda ambientale e la lotta al cambiamento climatico sono rimasti uno dei temi più importanti della nuova Davos. L'isteria climatica è vista dalle élite occidentali come uno dei mezzi per ingannare i popoli, unendoli attorno a un falso obiettivo, dal momento che la civiltà occidentale è da tempo incapace di offrire reali obiettivi di sviluppo positivi.

L'agenda ambientale di Davos è stata accompagnata da proposte colorate. In particolare, il collega di Greta Thunberg e direttore generale dell'organizzazione internazionale "Stop Ecocide" Jojo Mehta ha chiesto l'introduzione di una nuova categoria penale internazionale di "ecicidio" durante una discussione al WEF di Davos, martedì scorso, dal titolo "Where Nature Meets Conflict". A suo avviso, gli agricoltori e i pescatori che danneggiano la natura dovrebbero essere processati dalla Corte penale internazionale dell'Aia.

A sua volta, il rappresentante speciale del Presidente degli Stati Uniti per le questioni climatiche John Kerry ha dichiarato che i risultati delle elezioni presidenziali del 2024 non influiranno in alcun modo sulla politica di "transizione energetica" negli Stati Uniti. "Questa rivoluzione economica sta avvenendo ed è molto più grande di qualsiasi politico o persona", ha sottolineato Kerry. I cosiddetti standard ambientali consentono la redistribuzione della ricchezza e delle risorse a favore delle élite imprenditoriali fedeli ai Democratici. Secondo Kerry, le misure dell'amministrazione Biden, gli accordi con le imprese e la posizione dei governatori di molti Stati sono tali che, anche se il popolo americano eleggesse un nuovo presidente, non sarebbe in grado di cambiare nulla in questo settore. Di fatto, questo suona come un'ammissione che gli Stati Uniti sono un'oligarchia.

Censura e controllo

All'apertura del forum di Davos, la Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha chiesto una maggiore cooperazione tra governi e imprese private per introdurre la censura tecnologica di fronte alla "disinformazione su scala industriale".

Von der Leyen ha affermato che la necessità di combattere la disinformazione è "più importante che mai", dato che il 2024 sarà il più grande anno elettorale nella storia del mondo, con il 41% della popolazione mondiale - circa 3,2 miliardi di persone, tra cui più di 450 milioni nell'UE - che si recherà alle urne durante l'anno.

Per "disinformazione" nei Paesi occidentali si intende un punto di vista alternativo al mainstream sugli eventi del Paese e del mondo. Coloro che vi aderiscono sono etichettati come agenti della Russia, della Cina, dell'Iran, teorici della cospirazione e pericolosi estremisti. La diffusione di un punto di vista alternativo viene punita. Ma in un contesto di crescente sfiducia nei confronti dei media tradizionali, le élite occidentali sono costrette a inventare nuovi modi per controllare l'informazione.

L'UE ha già ampliato i suoi poteri di controllo delle informazioni approvando il Digital Services Act (DSA) alla fine del 2022. A partire da febbraio, le società di social media e i siti web rischiano multe fino al 6% del loro fatturato globale se non rispettano le restrizioni sull'"hate speech".

Medio Oriente

Anche la situazione in Palestina e nel Mar Rosso è stata oggetto di un acceso dibattito a Davos. Gli Stati Uniti hanno tentato di allargare la coalizione anti-irusitica pubblicizzando quanto l'attività irusitica sia dannosa per il commercio mondiale. Tuttavia, il consigliere presidenziale statunitense Jake Sullivan non ha avuto successo su questo fronte. Il Qatar ha avvertito che le tensioni e la crisi del Mar Rosso non si risolveranno senza aver prima risolto la guerra in corso di Israele nella Striscia di Gaza. Ha sottolineato che la comunità internazionale deve riconoscere il "vero problema" e la causa principale. Anche gli appelli britannici all'Iran affinché faccia pressione sugli Houthi non hanno avuto successo.

Nuovo ordine

Alla vigilia del forum di Davos, Klaus Schwab ha dichiarato: "Ci troviamo di fronte a un mondo diviso e a crescenti divisioni sociali, che portano a una diffusa incertezza e pessimismo. Dobbiamo ripristinare la fiducia nel nostro futuro andando oltre la gestione delle crisi, affrontando le cause alla radice dei problemi attuali e costruendo insieme un futuro più promettente".

Dietro questa retorica si nasconde l'intenzione di preservare le fondamenta stesse del fatiscente ordine mondiale basato sull'egemonia occidentale. Come ha riconosciuto Jake Sullivan a Davos, i globalisti vedono "l'aggressione russa" come la principale minaccia a una transizione graduale verso un nuovo ordine mondiale. Pertanto, gli accordi con l'élite globalista sono impossibili.